

presidente dirà perché crede che gli americani sono arrabbiati e frustrati», ha detto a Good Morning America il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs. Secondo il New York Times, non c'è da aspettarsi una virata nei contenuti, nelle ambizioni che hanno portato Obama alla Casa Bianca. Ammetterà che ci sono stati errori, ma soprattutto di comunicazione e di forma, non di sintonia su quali siano effettivamente le priorità. L'amministrazione ha puntato molte delle sue carte sulla riforma sanitaria, troppo secondo una larga fetta dell'opinione pubblica americana.

Ma Obama non abbandonerà il progetto, cercando al tempo stesso di virare l'attenzione su economia e deficit, nell'anno che porta alle elezioni di mezzo termine. Lavoro, contenimento delle tasse e regole più severe per la finanza, misure di supporto ad una classe media in difficoltà nonostante l'economia abbia ricominciato a crescere, questa sarà l'agenda del prossimo anno alla Casa Bianca.

SPESE CONGELATE

Non c'è da aspettarsi una lista della spesa, piuttosto un'indicazione su quale sarà la bussola. Perché i sondaggi non sono dei migliori, 58 americani su cento credono che l'America stia andando nella direzione sbagliata - anche se ne attribuiscono la maggiore responsabilità alla classe politica litigiosa. E Obama dovrà spiegare che il sogno di un cambiamento - contro le lobby, l'establishment finanziario e politico - non è

Risparmi

**Congelati gli stipendi dei manager pubblici
Più risorse all'istruzione**

già svaporato. Il tutto tenendo saldamente i piedi per terra, strizzando populisticamente l'occhio a chi chiede di parlare di denaro. Proprio lui, che è additato dai repubblicani come un presidente dalle mani bucate per i suoi progetti di riforma sanitaria, annuncerà un congelamento della spesa pubblica per tre anni a cominciare dagli stipendi dei manager pubblici con un reddito superiore ai 100.000 dollari. Tagli comunque oculati, senza intaccare la materia prima delle speranze di Obama. Il presidente chiederà di destinare alla scuola il 6,2% in più delle risorse, annunciando una riforma. «Le notizie sulla nostra morte sono premature - ha efficacemente sintetizzato il vicepresidente Usa, Joe Biden -. È tempo che tutti facciamo un respiro profondo». ❖

→ **Paesi donatori** a Londra su strategie di pace per Kabul e Sana'a

→ **Niente di fatto** sul dossier yemenita, tutto rimandato a fine febbraio

I Grandi a consulto su Yemen e Afghanistan I talebani: inutile

A Londra summit dei Grandi, ieri e oggi, su come pacificare Yemen e Afghanistan. Clinton chiede lotta alla corruzione e all'estremismo. E non chiude al dialogo. Per i talebani la conferenza «è solo perdita di tempo».

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Solo domande, alla Conferenza di Londra dedicata al Paese «emergente» della lotta ad Al Qaeda: lo Yemen. Nessuna risposta, tutto rimandato al 22 febbraio a Riad. Richieste di soldi da parte del governo di Sana'a, per continuare in proprio questa lotta - «non vogliamo ingerenze di truppe straniere, ma accetteremo volentieri elicotteri e un appoggio logistico», ha detto il ministro degli Esteri yemenita Abubakar al Qirbi - e per sradicare la povertà che fa da humus al terrorismo. E richieste di maggiori sforzi proprio nel combattere l'estremismo e nel contrasto alla corruzione dilagante. Questo è ciò che ha messo sul tavolo come contropartita la Segretaria di Stato americana Hillary Clinton.

DA ARABIA FELIX A ARABIA CORRUPTA

Lo Yemen è in testa alla graduatoria mondiale della corruzione insieme all'Afghanistan, con il quale condivide anche il primato di pericolosità come incubatore di nuovi kamikaze. Come in Afghanistan - della «road map» per Kabul si parlerà oggi a Londra ma i talebani da una parte e l'Iran dall'altra hanno già tratto le conclusioni: «Sarà solo una perdita di tempo» - anche in Yemen il governo ha una sovranità limitata alla capitale e poco più, mentre la gran parte del territorio è in mano a vari capi tribali. Difficile sradicare la corruzione per il presidente Ali Abdullah Saleh che, insieme alla sua famiglia, da trent'anni riesce a rimanere a galla

in mezzo a guerre civili e guerriglie endemiche mediando costantemente con le 200 tribù che si spartiscono i potentati locali. L'ex tenente colonnello nordyemenita Saleh punta tutto sull'appoggio degli Stati Uniti e della vicina Arabia Saudita che già l'anno scorso hanno foraggiato a piene mani il suo bilancio statale: 70 milioni di dollari da Washington e 2 miliardi da Riad. Dopo il fallito attentato di Detroit, visto che il giovane nigeriano del fallito attentato di Detroit a Natale ha detto di aver ricevuto

cata dal premier britannico Gordon Brown, il viceministro yemenita alla Cooperazione Hisham Sharaf ha presentato la lista delle richieste: alla Banca Mondiale l'azzeramento dei debiti pregressi e ai 21 Paesi donatori europei e del Golfo altri 6 miliardi di dollari di aiuti immediati. E ancora: 50 miliardi di dollari per i prossimi 10 anni costruire infrastrutture - ora inesistenti -, sradicare la povertà - oggi metà della popolazione ne è schiava -, creare posti di lavoro e sgominare i terroristi.

Gli Usa non vedono alternativa a continuare ad appoggiare Saleh in Yemen e Karzai in Afghanistan. Ma la Clinton pretende che i governi di Kabul e Sana'a - e anche «la comunità internazionale» - «faccia-

Riforme e riconciliazione

Gli Usa chiedono «più impegno» per battere l'estremismo

no di più» per la popolazione, altrimenti attirata dai messaggi di renitenza attraverso il martirio degli estremisti. La Segretaria di Stato vuole «riforme». Ma non chiude la porta ad una politica di «riconciliazione». E quindi non scomunica le recenti aperture fatte dallo stesso Saleh verso i ribelli sciiti dell'imam Al Houthi che imperversano nel Nord (o verso i separatisti sunniti zaidisti che hanno le loro roccaforti a Sud). Ciò che interessa di più agli Usa è il santuario di Nasser al Wuhayshi, capo di «Al Qaeda nella Penisola Arabica», che viene localizzato a est, sulle montagne di Kour. Lì secondo la *Washington Post* Obama ha già inviato le sue forze speciali e i suoi agenti segreti. ❖

DONNE AFGHANE IN ALLARME

Le conquiste ottenute dalle donne afgane negli ultimi 9 anni potrebbero essere messe in discussione da un accordo con i talebani. È l'allarme lanciato dalle donne afgane.

to un addestramento da Al Qaeda nello Yemen, Saleh ha deciso di puntare ancora di più sul tasto terrorismo per ricevere altri generosi aiuti. Alla vigilia della Conferenza convo-

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

La segreteria nazionale, le compagne e i compagni dello Spi Cgil partecipano con commozione e sentito cordoglio al dolore di Giuseppe e della famiglia, per la perdita del padre, uomo generoso ed onesto

ANTONIO SPADARO

Tonino, Angelo, Sonia con profondo affetto si uniscono al dolore di Giuseppe e famiglia per la scomparsa di

ANTONIO SPADARO